

Un 58enne dell'Alessandrino aspetta il denaro dallo Stato

Un milione di euro per la malformazione da talidomide

Un milione di euro di arretrati, un vitalizio da 1.900 euro ogni due mesi e otto anni di interessi.

È quanto percepirà un 58enne residente nell'Alessandrino, che nel 2017 ha chiesto al Ministero della Salute un ristoro per la sua focomelia monolaterale, una rara malattia congenita che lo ha fatto nascere senza braccio sinistro. Amedeo (nome di fantasia) infatti è uno dei tanti «figli del talidomide», l'anti-emetico che fino agli anni Settanta è stato prescritto alle donne in gravidanza per trattare nausea e vomito. Un farmaco — si scoprirà solo più tardi — devastante per il feto e responsabile di malformazioni rare come amelia, emimelia e focomelia, ovvero alterazioni nello sviluppo di braccia e gambe.

La vicenda

● Un 58enne dell'Alessandrino, ha ottenuto il riconoscimento della malformazione causata dalla talidomide, farmaco che la madre assunse durante la gravidanza. Ma ancora attende il pagamento dal Ministero della Salute.

La madre di Amedeo aveva assunto il Contergan ben cinque anni dopo la messa al bando, che in Italia è stata disposta a settembre del 1962: dopo quella data però si trovava ancora come farmaco da banco o preparato galenico, prescritto con disinvoltura dai medici alle donne incinte per trattare i sintomi dei primi tre mesi. Dal 2007 lo Stato italiano riconosce un'indennità mensile alle vittime della talidomide nate tra il 1959 e il 1965, diritto poi esteso a tutti coloro che «presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide», anche se nati dopo.

La battaglia legale di Amedeo è stata lunga e accidentata. Nel 2020 la Commissione medico-ospedaliera ha riconosciuto la correlazione tra la sua malformazione e il Contergan assunto

da sua madre in gravidanza, ma nel successivo verbale si è rimangiata tutto e gli ha opposto di non aver allegato la prescrizione medica risalente a quasi sessant'anni fa. A quel punto, l'uomo nel 2023, ha fatto causa direttamente al Ministero della Salute chiedendo anche gli arretrati maturati dal 2008 in poi. Per farsi assistere ha scelto il pool legale dello studio Ambrosio e Commodo, che già in passato ha curato le azioni risarcitorie di altri «figli del talidomide». Durante l'iter giudiziario Amedeo ha dovuto vincere anche l'ostruzionismo dei periti ingaggiati dal Ministero, che hanno usato «toni talvolta decisamente aspri» (così recita la sentenza) per negare la correlazione con l'anti-emetico e attribuito la sua malformazione a una malattia genetica

ancora sconosciuta.

I giudici però gli hanno dato ragione sia in primo che in secondo grado, avvalorando il risultato dei test genetici a cui si è sottoposto: sia il test di Array, sia il sequenziamento genomico (entrambi somministrati dal medico legale Raffaele Barisani, ingaggiato come perito di parte) infatti hanno escluso l'origine genetica. A quel punto sul banco degli imputati è rimasto solo il Contergan.

Ancora oggi, tuttavia, Amedeo attende il denaro che gli spetta. Il Ministero tarda a pagare anche con una sentenza esecutiva, di cui non ha mai chiesto la sospensione. Se il dicastero non provvederà spontaneamente, si profila una nuova azione davanti al Tar.

Ludovica Lopetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA